

riamente, interamente intonacato e dipinto.

All'interno dalla chiesa le pareti della navata, tranne la sinistra della terza campata, sono semplicemente imbiancate, mentre sono interamente affrescati l'arco trionfale e l'abside quadrata, coperta con una volta a crociera.

L'arco trionfale è diviso in cinque riquadri, nei tre superiori sono raffigurati, a destra, l'Annunciazione alla Madonna; a sinistra, l'arcangelo Gabriele; e nel centro Dio Padre che invia lo Spirito Santo sotto forma di colomba. Nei due riquadri in basso, a sinistra, Sant'Antonio Abate, Sant'Alessandro e un Santo martire (tradizionalmente San Pancrazio), e, a destra, una Madonna in trono con Bambino, Santa Caterina d'Alessandria e la Maddalena. Nei dipinti del lato sud dell'arco trionfale, in cui l'azzurrite è stata utilizzata per dipingere i manti della Madonna e di S. Caterina, è riscontrabile un'alterazione da blu intenso a diverse tonalità di

verde. Questo fenomeno di **viraggio cromatico dell'azzurrite** in paratacamite è stato riscontrato anche in affreschi ad Anagni, Assisi e nella Cappella degli Scrovegni a Padova.

Nell'intradosso dell'arco trionfale è raffigurato, al centro, l'Agnello mistico circondato su ciascun lato da quattro riquadri entro sei dei quali sono affrescati busti di Profeti; nell'ultimo riquadro a destra c'è il volto di Cristo, mentre in quello di sinistra si legge l'iscrizione "1547 - Opera fata a Magister Ieronimus de Gorla et Canturio".

Sulla parete est dell'abside si può ammirare una Crocifissione, firmata e datata, "Ioannes Andreas de Passeris de Turno pinxit 1513". Allo stesso autore è attribuito il busto di Cristo affrescato nel tondo al centro della volta del presbiterio ornata di soli raggiati. Sulla parete settentrionale dell'abside è raffigurata l'Adorazione dei Magi; su quella meridionale si trovano le figure di San Rocco e di San Bernardo da Chiaravalle. Ambedue gli affreschi denotano la mano di Gerolamo di Gorla.

Sulla parete di sinistra della terza campata della navata si vede un affresco (fine XVII inizio XVIII secolo) in cui sono raffigurati: al centro, San Carlo Borromeo in abiti vescovili, a destra, San Francesco con una croce in mano, e, a sinistra, un Santo Domenicano, davanti al quale si riconosce la figura inginocchiata del committente dell'opera.

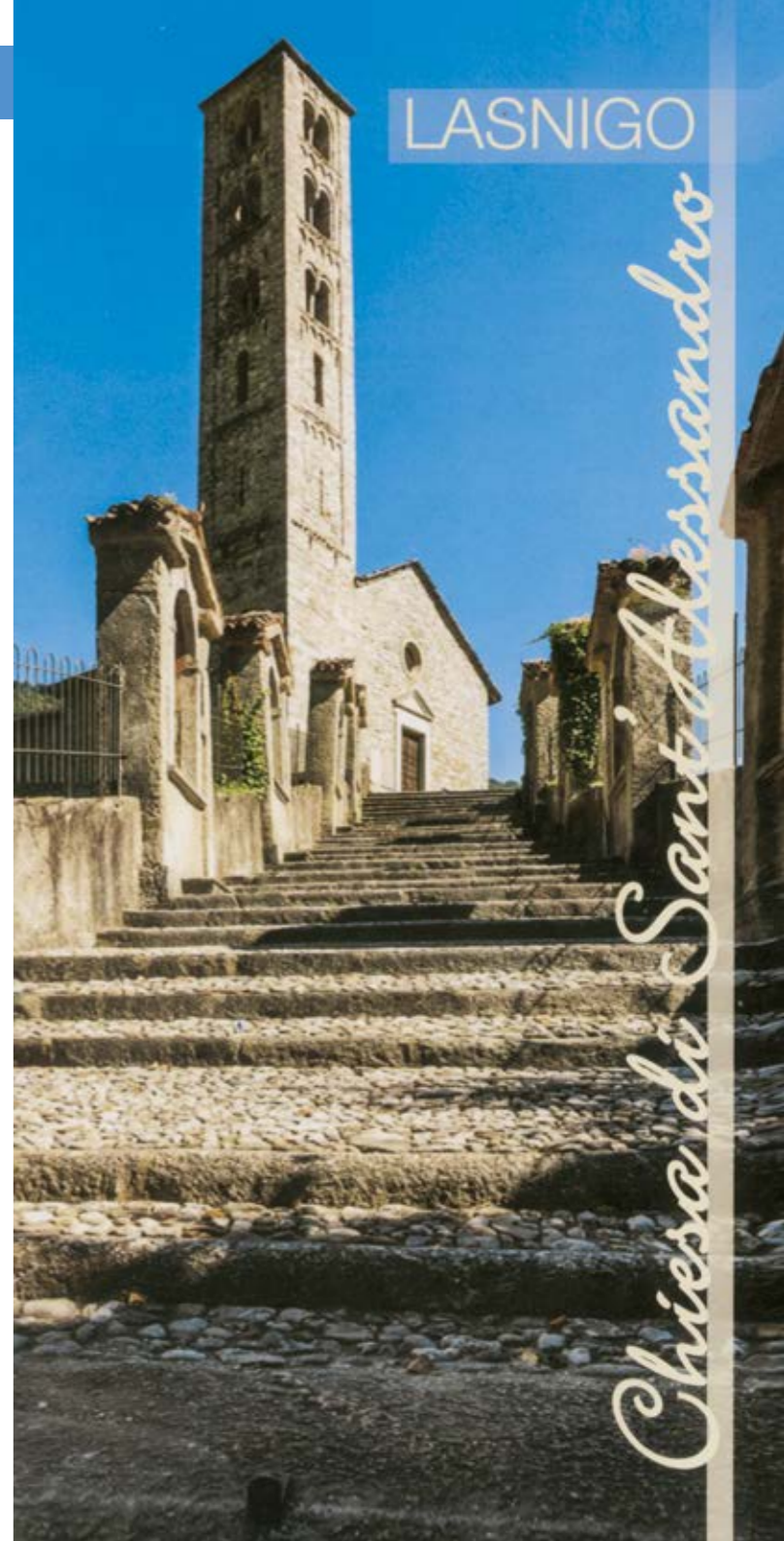


NOTE TURISTICHE

La Chiesa di Sant'Alessandro è situata a ridosso del paese che si erge abbarbicato ai piedi del Monte Oriolo lambito in valle dal fiume Lambro.

Sant'Alessandro sorge su una piccola sommità lungo la strada della Valle del Lambro che da Erba collega Bellagio, nel triangolo lariano.

Proseguendo in direzione Bellagio è doverosa una visita alla Chiesa di SS. Materno e Ambrogio a Civenna.



LASNIGO

Chiesa di Sant'Alessandro

STORIA della

Chiesa di Sant' Alessandro



Monumento nazionale dal 1912

La chiesa è stata riaperta al culto nell'agosto 2007 dopo oltre due anni di importanti interventi di restauro conservativo

La notizia più antica relativa all'edificio risale alla fine del XIII secolo, quando Goffredo da Bussero elenca Sant' Alessandro di Lasnigo tra le chiese della diocesi di Milano dedicate al Santo.

Una prima descrizione si ha negli atti della visita pastorale del 24 ottobre 1567 di Monsignor Leonetto Chiavohe. Nel 1570 San Carlo completa le informazioni sulla chiesa segnalando la presenza dei due archi timpano *"tendentibus usque ad coelum"* e dell'abside interamente affrescata.

La chiesa di Sant' Alessandro, nel corso degli anni, è stata oggetto di numerosi interventi di restauro e studi sia per l'aspetto architettonico che per gli affreschi in essa conservati. Importanti interventi di restauro conservativo, durati oltre due anni e attuati grazie alla sensibilità di numerosi sponsor, si sono da poco conclusi con risultati pienamente soddisfacenti.

Lo **scavo archeologico** del 2005 ha permesso di individuare una parte della perimetrazione della chiesa più antica, formata da un'aula rettangolare chiusa a est da un'abside semicircolare. Un ampliamento dell'edificio si ebbe quando fu costruita l'abside quadrata, allargata la navata della chiesa ed eretto il campanile (fine XI inizio XII secolo). Verso la fine del XV secolo la navata venne ulteriormente allargata ed alzata con la costruzione dei due archi ogivali. Durante gli scavi sono state rinvenute nel perimetro dell'edificio numerose tombe.

Dopo i restauri degli anni ottanta, che hanno tolto l'intonaco che rivestiva la facciata, essa appare ora in pietre a vista. Questo permette di vedere due linee che seguono l'inclinazione del tetto e indicano un innalzamento della copertura, collegabile all'edificazione dei quattrocenteschi archi timpano ogivali interni che sorreggono l'armatura lignea del tetto. I fianchi

della chiesa sono suddivisi in tre sezioni da due contrafforti che evidenziano così la scansione interna in tre campate. A est vi è l'abside quadrata molto pronunciata in altezza a causa della scoscesa conformazione del terreno. Addossata all'abside, sul fianco sud, si trova la sacrestia, costruita dopo il 1603 e prima del 1732, anch'essa molto alta e sviluppata su due piani.

Il **campanile**, a base quadrata con il lato di 3,60 metri e le mura di 1,20 metri di spessore, si sviluppa su sei piani ed è alto 23 metri.

L'alta base di muratura piena, caratterizzata nei primi due metri di altezza dall'impiego di grandi blocchi di granito, è conclusa da un fregio a denti di sega. I piani superiori sono scanditi da specchiature rettangolari, la cui altezza diminuisce gradatamente dal basso verso l'alto, in modo da creare un effetto prospettico che sottolinea lo slancio verticale del campanile. All'interno di ciascuna specchiatura si aprono, procedendo dal basso verso l'alto, una feritoia, una monofora e tre bifore impostate su una colonnina con capitello a stampella.

I recenti lavori di restauro hanno permesso di appurare che il campanile era, origina-

